

MAESTRI DEL NOSTRO TEMPO



Edgar Morin

educazione alla complessità

**Stefano
Cazzato**

Con un libro, curato per **Mimesis** da Mauro Ceruti, dal titolo: «Cento Edgar Morin. 100 firme italiane per i 100 anni dell'umanista planetario», l'Italia ha salutato l'importante traguardo raggiunto dal grande maestro.

E non c'è - a dire il vero - titolo più azzeccato di questo per festeggiare un pensatore che non solo teorizza da sempre il pluralismo come nuova frontiera dell'educazione, ma lo porta anche impresso nella sua identità multipla, caratterizzata da contaminazioni etniche, dalla frequentazione di numerosi paesi, luoghi e dimore, dall'interesse per ambiti conoscitivi differenti, dalla volontà di abbattere i confini: quelli reali e soprattutto quelli mentali.

A proposito di uno dei suoi primi lavori, «L'uomo e la morte», scrive: «Sebbene la nozione di complessità non avesse ancora invaso la mia mente, era un lavoro complesso quello che realizzavo: connessione fra sapere distinti gli uni dagli altri, di solito compartimentati, messa in rilievo delle contraddizioni che il mio spirito hege-

liano-marxista mi faceva individuare laddove il pensiero binario le ignora».

Comunicazione, combinazione, connessione, confronto, dialogo, a tutti i livelli, tra le discipline, le culture, le nazioni, tra il sapere accademico e quello popolare, tra la scienza e l'umanesimo, tra il soggetto il mondo, tra la logica e l'arte, tra la teoria e la prassi, tra il pensiero e l'esperienza, tra il piano sociologico e quello pedagogico, tra i valori e le situazioni, tra i concetti, troppo rigidi per abbracciare le cose, e una realtà in perenne e veloce trasformazione: se non si entra all'interno di questa episteme della complessità, di questo umanesimo in costruzione, euristico, non radicato ma aperto alle novità e alla curiosità, difficilmente si potrà comprendere la riflessione di Edgar Morin.

la testa ben fatta

Molti sanno che Morin ricorse, ormai molti anni fa, a un'espressione di Michel de Montaigne, la testa ben fatta (poi diventata il titolo di uno dei suoi libri più famo-

si), per sintetizzare il suo programma pedagogico: una testa ben fatta ma non piena, colta ma non erudita, pensante ma non pesante.

«La testa ben fatta» è il manifesto di una mente capace di apprendere ma soprattutto di organizzare, rielaborare e personalizzare attivamente le conoscenze. E di un sapere libero, multiculturale, frutto dell'attitudine umana a contestualizzare le cose, a stabilire relazioni inusuali, a osservare i fenomeni sotto angolazioni diverse, ad adottare modelli alternativi di spiegazione, secondo una logica di complessità. Unire quello che una mente semplicistica, binaria e non ben educata tende a contrapporre. Integrare invece che escludere. Il mondo è un nemico ostico da comprendere e da dominare se si rimane ancorati alle proprie presunte certezze.

Nella sua autobiografia, che è la storia di una vita ricchissima di eventi, di storie, di amori, di traslochi reali e metaforici, e di un secolo, altrettanto denso e complesso, pubblicata già qualche anno fa con il titolo «La mia Parigi, i miei ricordi», scriveva: «un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare le conoscenze separate è capace di prolungarsi in un'etica di interconnessione e di solidarietà tra umani».

È questa una vera e propria bussola d'orientamento per studiosi, docenti e discenti, ma è anche la dichiarazione di un sapere che si prolunga nella dimensione etica e politica, che si propone di innescare l'azione. Da una testa ben fatta derivano uomini responsabili, cittadini partecipi, comportamenti ben fatti, prospettive di cambiamento. Quel cambiamento che, sempre nel solco dell'umanesimo e contro lo strapotere della tecnica e dell'economia, Morin si aspetta da una riflessione collettiva sulla pandemia: un evento apparentemente senza senso ma che può aprire un nuovo varco al senso (Cambiamo strada. Quindici lezioni sul Covid).

pensiero e azione

E infatti Morin è stato uomo d'azione, oltre che di pensiero.

Basti ricordare la partecipazione alla Resistenza accanto a Queneau, Bataille e Camus e la militanza nel periodo della guerra fredda, la scelta comunista prima e poi la posizione critica che gli costò l'espulsione dal partito comunista francese, l'impegno per una federazione euro-

pea e la battaglia per una riforma in senso cognitivista dell'istruzione illustrata in «I sette saperi per l'educazione del futuro». E naturalmente, tante altre lotte, prese di posizioni, testimonianze lungo tutto l'arco del secolo breve e oltre. Una vita ben spesa, quella del grande filosofo e sociologo di origini ebraiche.

Che è giusto celebrare non soltanto come il testimone del pluralismo, come il sociologo della società complessa, come il teorico di una scuola che dovrebbe insegnare (e purtroppo non lo fa) il pensiero critico. Egli è forse l'ultimo rappresentante vivente di quella generazione di intellettuali che un tempo Sartre avrebbe chiamato engagés, impegnati: una parola che dice tutto, e profondamente inattuale.

Non chiuso nella roccaforte delle istituzioni, non separato dal mondo, non compromesso con il potere, mai silente nei confronti delle sue nefandezze, ma sempre attivo nel presente e nella storia, anche a costo di rischiare in prima persona. Anche a cento anni.

Solo due mesi fa, esattamente l'8 luglio, con una conferenza all'Unesco e con l'invito all'Eliseo da parte del presidente Macron, la Francia, la patria di un uomo senza patrie (o con tante patrie) ha tributato il giusto riconoscimento a una delle figure più prestigiose della cultura contemporanea.

Stefano Cazzato dello stesso Autore

Per leggere Morin

E. Morin, *Scienza con coscienza*, Franco Angeli, Roma 1998.

Id., *La testa ben fatta*. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000.

Id., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

Id., *Parigi, i miei ricordi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2013.

Id. (con la collaborazione di S. Abouessalam), *Cambiamo strada*. Le quindici lezioni del Coronavirus, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020.

Su Morin

A. Anselmo, *E. Morin e gli scienziati contemporanei*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz), 2005.

G. Annacontini, *Pedagogia e complessità*, ETS, Pisa 2008.

(a cura di M. Ceruti), «*Cento Edgar Morin*. 100 firme italiane per i 100 anni dell'umanista planetario», *Mimesis*, Milano 2020.



pp. 240 - € 20,00

(vedi *Indice in RoccaLibri*
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
 € 15,00 anziché € 20,00
 spedizione compresa

richiedere a
 Rocca - Cittadella
 06081 Assisi
 e-mail
rocca.abb@cittadella.org

ROCCA 1 OTTOBRE 2021

120634

55